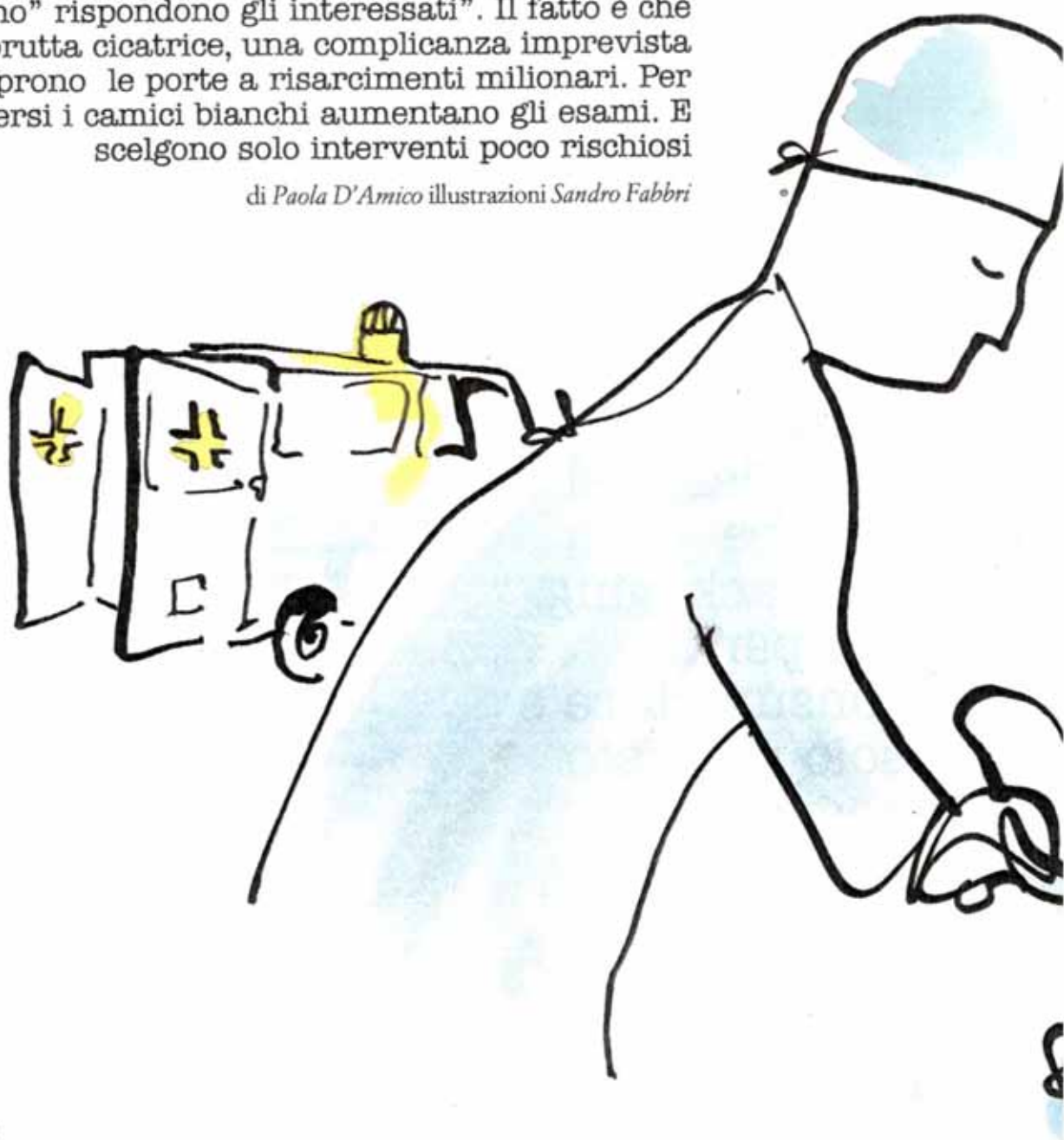


# L'AVVOCATO in corsia

“Ormai il paziente si fa visitare con il codice sotto braccio” si lamentano i dottori. “Sono loro che sbagliano” rispondono gli interessati”. Il fatto è che una brutta cicatrice, una complicanza imprevista aprono le porte a risarcimenti milionari. Per difendersi i camici bianchi aumentano gli esami. E scelgono solo interventi poco rischiosi

di Paola D'Amico illustrazioni Sandro Fabbri



**L**a vetrina che s'affaccia sulla via Ripamonti, periferia Sud di Milano, è modesta. Come l'arredo all'interno del piccolo ufficio di consulenza: un tavolo, qualche sedia, un paio di pc. La rima dello slogan scolpito sotto l'insegna, "Patavium, recupero danni veloce e senza affanni", in principio può suonare un po' beffarda a chi bussa a questa porta, portandosi appresso il pesante fardello di referti, cartelle cliniche, fotocopie di consulti e nomi di professoroni ai quali si era affidato come a infallibili guaritori. Ma poi quel nome "Patavium" finisce per diventare rassicurante. Come la raffica di parole tecniche sciorinate dal tutor che vi prende sotto l'ala, spiegando che le vostre carte saranno sottoposte a "screening" prima di essere inviate sotto forma di "file digitale all'osservatorio medico legale di Padova". **Tre mesi per valutare il caso. La certezza di successo, se si avvia il procedimento.** A costo zero per la presunta vittima. «Per me questo è un investimento» confida Giovanni Del Giudice, il titolare. Patavium, sessanta agenzie in franchising in tutta Italia ma, soprattutto, la certezza che denunciare un medico non ha rischi: niente anticipi né penali, se vinci si fa a mezzo. Ed è internet, dove digiti la voce malasanità e si spalanca mezzo milione di pagine, la porta aperta su questa giungla di ma-

ni volenterose pronte a tendersi al danneggiato. Il più cliccato? "Periplofamiliar", sedici anni di vita, che ha arruolato Sante Licheri, il giudice buono e inflessibile del piccolo schermo. E, poi, c'è il procacciatore d'affari che ti aspetta con gli occhi lucidi e fintamente discreto all'ingresso della camera ardente, ma se potesse anche fuori dalla sala operatoria, pronto ad allungarti il biglietto da visita.

**Una parola non detta**, una promessa di troppo, la convinzione che il medico sia onnipotente, che tutti debbano essere guariti, sono come lievito per il contenzioso. Una brutta cicatrice, una polmonite o un'infezione post operatoria, una complicanza imprevista sono la miccia per andare in tribunale. **Le aspettative sulla medicina sono tali che la si equipara a una scienza esatta.** «Si è sviluppata la cultura per cui il medico può sempre risolvere il problema: se così non è la colpa è sua. Ma in medicina non sempre due più due fa quattro» dice Jacques Megevand, direttore chirurgia della San Pio X di

**10 miliardi**  
**DI EURO LA STIMA DEL**  
**GIRO D'AFFARI DELLE CAUSE**  
**DI RISARCIMENTO DANNI**





## ERRORI MEDICI

### MAI AMMALARSI A DICEMBRE

L'informazione di garanzia gli era stata recapitata il quinto giorno di lavoro effettivo dopo anni di precariato in una piccola clinica. Davide S., giovane chirurgo, era di turno la sera in cui un uomo anziano morì dopo un'urgenza in pronto soccorso. L'avviso del pm era un atto dovuto, il caso venne archiviato dopo una settimana. Davide non resse allo stress. Si dimise e cambiò lavoro. Caso estremo, non isolato. Come conferma uno studio made in Usa che ha misurato su un ampio campione di chirurghi, per tre anni consecutivi, l'incidenza degli errori in relazione ai turni di lavoro altamente stressanti (più 300 per cento) e i livelli di ansia e depressione conseguenti all'errore. Per chi è superstizioso, una nota di colore figlia delle statistiche: una ricerca condotta da una università in Alaska sugli errori medici verificatisi nell'arco di cinque anni ha appurato che il 58 per cento di essi è avvenuto nei primi tre mesi dell'anno. E ha certificato che la probabilità di commettere un errore sarebbe doppia in dicembre rispetto a settembre.

Milano. E grazie al mito di un medico un po' robot un po' taumaturgo, chi un tempo campava sugli incidenti stradali ora ingrassa sugli errori medici.

«Centinaia di agenzie assicurative si sono riconvertite alle cause di responsabilità medica» conferma l'avvocato Viviana Trombini, promotrice di Me.Dia.Re, agenzia per la gestione extragiudiziale dei conflitti in Emilia Romagna. Quando è successo? Bisogna tornare a due estati fa, quando il decreto Bersani rese possibile il "patto in quota lite", legalizzando il fare a mezzo tra avvocato e paziente. Ora al centro del business ci sono le colpe mediche. Arnaldo Migliorini, dell'Istituto di medicina legale dell'università Statale di Milano, è caustico: anche se il chirurgo venisse assolto, chi lo accusa non sborserà un euro. «Non ho ancora incontrato un giudice che abbia avuto il coraggio di addebitare al paziente le spese di lite. I giudici non applicano quasi mai la "lite temeraria" e questo alimenta il sistema». Si sono adeguate le compagnie assicuratrici dei sanitari: chiudere al più presto il sinistro, anche quando ci sono buone probabilità di vittoria, perché anche se il querelante perde, rimane comunque a loro carico ogni spesa.

**Ricorda un'antica scritta** francese lasciata sopra la porta d'ingresso di un piccolo ospedale inglese: *Guérir quelques fois, soulanger souvent, consoler toujours.*

Il medico cura, qualche volta riesce a guarire, ma sempre deve accompagnare il malato. «L'errore fa parte della natura stessa dell'arte medica» conferma Luciana Bevilacqua, tra i pionieri nello

**25mila**  
**EURO IL COSTO**  
**PER LO STATO DI OGNI**  
**CAUSA AVVIATA**



**4 mila**

**I PROCEDIMENTI  
AVVIATI IN SEDE  
PENALE NEL 2006.  
LA METÀ È STATA  
ARCHIVIATA SU  
RICHIESTA DEL PM**



studio della prevenzione dei rischi in medicina: «Tra i sistemi complessi, la sanità è quello che ha la maggior componente umana, ma non potrà mai essere infallibile come una macchina». I contenziosi crescono e **si deve cercare con il lumicino un medico che nel nostro paese non sia stato raggiunto almeno da un avviso di garanzia per presunta malpractice** o richiesta di risarcimento. Otto su dieci sono chirurghi.

**Un tempo c'era solo il Tribunale** del malato-Cittadinanza attiva, che rotto il muro di omertà sulla malasanità rischia oggi di essere travolto da un'alluvione di richieste. «Ventimila contatti all'anno, quasi nove su dieci si risolvono» spiega Francesca Moccia, coordinatrice nazionale. «Noi vogliamo tutelare chi ha ragione, non alimentare una macchina mangiasoldi». Dicono i broker che la sanità è «un ramo in perdita». Rispondono i medici che «le assicurazioni hanno cartelli»,

che al primo errore disdettano. In dieci anni le cause contro i medici sono cresciute del 150 per cento. Le polizze per gli ospedali sono quadruplicate: cifre a nove zeri che fanno impallidire. Quanti siano gli errori, impossibile dirlo. Agli annunci quasi terroristici - 60 mila morti l'anno - seguono le smentite: 75 i casi più complessi arrivati al terzo grado di giudizio nel 2006; 175 gli eventi sentinella registrati dal Ministero. **Intanto esplose la moda delle denunce esplorative.** Della serie, ci proviamo. «La materia è tecnica ed è difficile ipotizzare la calunnia, avvocati e pazienti non rischiano neppure con una denuncia infondata» spiega Battarino. Denuncia esplorativa, che fa scattare le indagini, l'autopsia in caso di morte, la consulenza tecnica: soldi, soldi, soldi. Dicono gli esperti che andando avanti di questo passo, col paziente che va in studio con il codice penale sotto braccio, si rischia di vedere sempre più professionisti arroccarsi dietro la medicina difensiva: tanti esami, solo interventi minimi e non rischiosi. Il problema per molti «non è subire una condanna ma il procedimento» confida un giudice. A tutto svantaggio per il cittadino e per il sistema. Sulla spinta è nata Amami (Associazione medici accusati di malpractice ingiustamente) che accusa gli avvocati di «fomentare il contenzioso». «Il clima ha cominciato ad avvelenarsi a metà degli anni Novanta» dice Luca Franzi, della Rasin Viganò Spa, consulenze di brokeraggio e assicurazione per grandi strutture nel ramo sanità. «Si è smontata l'immagine del medico, si è alimentata l'idea che la medicina può tutto, anche ringiovanire. La gente ha più informazioni, pretende pure l'impossibile». Ora sulla testa di assicuratori e ospedali pende come una spada di Damocle una sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite dell'11 gennaio che scarica il paziente della responsabilità di provare un aggravamento del suo stato di salute dopo l'errore medico. Si prevedono denunce. ●

**da 4 a 15 mila**  
**EURO L'ANNO IL COSTO**  
**DELL'ASSICURAZIONE PERSONALE**  
**DI UN CHIRURGO**